

*Giudici*, con titolo, che abbiám veduto vigoroso anche ne' tempi susseguenti. Poscia nel Secolo XI. Mugeto, o sia Musaito, Re de i Saraceni, occupò l'una e l'altra Isola; ma non andò molto, che dalle forze de i Pisani e Genovesi fu cacciato di là, come abbiám dalle Croniche Pisane, e da gli Annali di Caffaro Tomo VI. *Rer. Ital.* Troviamo poscia, che Gregorio VII. Papa Libro V. Epist. 4. nell'Anno 1077. scrisse a i Vescovi e Nobili dell' *Isola di Corsica*, lamentandosi, per non aver essi da gran tempo prestato alcun servizio, e segno di fedeltà a San Pietro. Il medesimo Pontefice Leone IV. nell' Epist. X. Libro VIII. scrisse ad *Orzoco Giudice di Cagliari* in Sardegna riprendendolo, perchè avesse forzato quell' Arcivescovo a radersi la barba. Il perchè ci farebbe luogo di sospettare, che le Carte di sopra accennate appartenessero veramente a que' remoti Secoli. Contuttociò a me sembra più verisimile, che le medesime sieno da riferire al Secolo XII. ed anche al XIII. Ho tralasciato due altre Carte, l'una scritta nel 1209. contenente una Donazione fatta da *Amaldo Conte de' confini della Corsica*; e un'altra dell' Anno 1260. in cui *Domino Rinaldo Marchese quondam Ugonis, qui fuit similiter Marchio*, concede al Monistero di Monte Cristo una Villa. Non altro pare questo *Marchese Ugo*, che il trovato da noi in una Carta, la qual si dice scritta nel 1021. I Copisti ignoranti probabilmente hanno alterati tutti questi Documenti, i quali non so credere finti di pianta. Almeno l'edizion di essi potrà servire a qualche uso, qualora qualche uomo dotto prendesse un dì ad illustrare la Storia di Corsica e di Sardegna. Del resto, qualunque sia il destino delle Carte suddette, non credo che si possa dubitare, che i Corsi e Sardi prima de gl' Italiani cominciassero a valersi della lor Lingua Volgare ne gli Atti pubblici, o che ne i Latini frammischiassero molte voci e forme di dire Volgari. Però sull' esempio suddetto anche la Lingua Volgare Italiana, che fino al Secolo XIII. era stata solamente in bocca de gli uomini, cominciò in quello stesso Secolo a farsi vedere ne' versi de' Poeti, nelle Lettere, ne' Libri, e in altre Memorie. Abbiám questa obbligazione principalmente a gli Scrittori Fiorentini, che valendosi della bellezza del proprio lor Dialetto, trassero essa nostra Lingua a quella dignità ed onore, che ritien tuttavvia per l'Europa. Ma forse verranno tempi, che anch' essa s' invecchierà, e caderà in rovina; imperocchè cosa v' ha di stabile e durevole nelle fluttuanti cose de' mortali, e massimamente ne' Linguaggi? Ci sta davanti il funeral della Lingua Greca e Latina: miglior destino non s' ha sempre da sperare alla nostra.